

Alberto
Mazzuca

IL COMMENTO



CRESCERE SI PUÒ BASTA VOLERLO

LA SINDROME del gambero sembra ormai dilagare. Le preoccupanti analisi di S&P's sul 'rischio Italia', l'allarmante rapporto Istat sulla disoccupazione e sulla erosione del risparmio, le inquietanti indicazioni di Fmi, Bce e Corte dei conti sulla finanza pubblica, la via decisa da Marchionne contro il 'decennio perduto' dell'Italia, la tardiva diagnosi della Marcegaglia su ciò che non va, la marcia silenziosa degli imprenditori a Treviso che sarà accompagnata dalle proteste più rumorose degli 'indignados' di casa nostra, indicano una cosa precisa: l'Italia è tecnicamente uscita dalla recessione ma è ferma al palo. Non cresce, non si muove più. Un quadro che da almeno un paio d'anni avevamo delineato su questo giornale, beccandoci le accuse di essere ripetitivi e pessimisti. La strada che abbiamo di fronte è dura. La finanza pubblica resta sul filo del rasoio, quindi il rigore di Tremonti deve essere assoluto. Il che significa che le tasse non potranno essere abbassate. Ma non dobbiamo sbattere la testa contro un muro.

LE INDAGINI economiche più serie testimoniano che c'è una fetta importante dell'economia produttiva che regge bene e ha ripreso un sentiero di sviluppo. L'indagine Mediobanca-Unioncamere, la più approfondita su un campione di 4 mila imprese nerbo del capitalismo italiano, dice che il 63% delle aziende prevede per il 2011 un aumento del fatturato; il 56% della produzione; il 57% delle esportazioni; c'è poi una ripresa degli investimenti e in un terzo delle imprese un aumento dell'occupazione. Questi aspetti positivi ci mostrano dove possiamo cominciare a lavorare. Indicano che bisogna rintracciare nuovi sentieri di sviluppo e che occorre discontinuità con la concezione economica dominante. Indicano che bisogna capire come il nuovo sviluppo sia possibile con l'innovazione e innovazione vuol dire competenza, scienza, cultura e giovani. Capire come lo sperpero dei giovani talenti sia un enorme errore. Capire che nel sistema economico che sta emergendo, al centro non ci sono il profitto e il capital gain, ma l'occupazione, quella sana e vera, e il lavoro imprenditoriale. Capire che le statistiche sul Pil e le loro variazioni percentuali hanno ormai minor significato mentre diventa prioritaria la crescita che si concretizza nell'incremento dell'occupazione reale. Certo, la strada è dura e in salita. Ma non camminiamo a piedi nudi. Anzi, ai piedi abbiamo buoni scarponi. Sempre che li si voglia utilizzare.

economia

www.quotidiano.net/economia
economia@quotidiano.net

FINANZA | MERCATI | RISPARMIO | MEDIA

LA PROSSIMA SETTIMANA: ore 10,00 | **LUNEDÌ:** Inizia a Parigi la Conferenza sullo sviluppo economico di Ocse e Banca mondiale. ore 10,00 | **MARTEDÌ:** L'Istat presenta le statistiche di aprile su occupazione e inflazione ore 15,00 | **MERCOLEDÌ:** Discorso del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. ore 10,00 | **GIOVEDÌ:** Apre i battenti il Festival dell'economia. Durerà fino a domenica. Tra i primi interventi quello del direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni. ore 12,00 | **VENERDÌ:** Si apre il tavolo sindacale su Fincantieri.



80

PER CENTO

I controlli eseguiti tra il 2001 e il 2007 dalla Finanza che hanno dato esito negativo

IN CAMPO
Uno scontrino fiscale. Nel tondo, Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre (Emmevi; Ansa)

«Basta scontrini, sono inutili»

La Cgia: regole rispettate, sanzioni solo nel 20% dei casi

L'associazione ha messo sotto la lente i dati della Guardia di Finanza: «Con gli studi di settore a regime la valenza fiscale di questi strumenti non ha più senso».

Olivia Posani
ROMA

BASTA con scontrini e ricevute fiscali. La richiesta arriva dagli artigiani della Cgia di Mestre, pronti a sostenere l'inutilità di questi strumenti nati una trentina d'anni fa per combattere l'evasione fiscale. Dice il presidente dell'associazione, Giuseppe Bortolussi: «Tra il 2001 e il 2007, l'80% dei controlli eseguiti dalla Guardia di finanza sulla loro emissione ha dato esito negativo. Vale a dire che baristi, fruttivendoli, idraulici, falegnami e commercianti, nonostante le periodiche campagne denigratorie che subiscono, li emettono regolarmente. Solo il 20% è incorso nelle sanzioni». Il presidente della Cgia, dopo aver ricordato che lo stesso ministro Tremonti è intervenuto contro «l'oppressione fiscale», fa anche un'altra considerazione: «Con gli studi di settore a regime la valenza fiscale di questi strumenti non ha più

senso, visto che i ricavi degli autonomi e le conseguenti imposte e tributi da versare sono stabiliti dall'amministrazione finanziaria».

LA PROPOSTA della Cgia non piace all'esperto fiscale della Cgil, Beniamino Lapadula. «Gli scontrini e le fatture fiscali — spiega il sindacalista — non hanno una grandissima funzione, ma in questo contesto sono ancora utili. Pertanto non condivido la loro abolizione. Si potrebbe però procedere seguendo il sistema spagnolo in base al quale l'Iva viene incassata

direttamente dai grossisti. Un modo per rendere i controlli molto più semplici, visto che si tratta di fare verifiche solo su qualche deci-

LO SCENARIO
«Artigiani e commercianti li emettono regolarmente»
Contraria la Cgil

na di migliaia di posizioni, invece che su una platea vasta come quella dei dettaglianti. Talmente vasta — sottolinea Lapadula — che i controlli di fatto sono pochi. Ed

è molto complicato fare verifiche fiscali anche sui servizi prestati da idraulici, falegnami e artigiani in genere».

LO SCORSO anno Roberto Convevole, capo dell'ufficio studi dell'Agenzia delle entrate, ha scritto un libro ('La materia oscura dell'Iva') che descrive una situazione fatta di evasione dilagante. Un capitolo del libro riguarda proprio gli scontrini fiscali. Convevole sostiene che il sistema attuale è «superfluo» e «non serve a combattere l'evasione». Soprattutto perché sempre più esercenti emettono furbescamente documenti che scontrini non sono, ma che all'occhio del consumatore inesperto potrebbero sembrarlo. In realtà si tratta di pezzi di carta fiscalmente inutili. È, ovviamente, dilaga la frode più semplice: non emettere proprio niente o emettere scontrini con importi ridotti, a dispetto delle sanzioni sempre più salate previste dal legislatore e dello spauracchio della chiusura dei locali. L'autore suggerisce quindi soluzioni radicali: registratori di cassa elettronici che rilevino incassi e pagamenti e che siano predisposti per l'invio telematico quotidiano dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate. Con questa ipotesi lo scontrino potrebbe essere abolito.

Istat: salario medio sotto i 1.300 euro Donne e stranieri prendono meno

ROMA

LO STIPENDIO netto di un italiano in media si attesta sui 1.300 euro mensili, con le lavoratrici che hanno retribuzioni più basse di un quinto circa. Ancora peggio va per gli stranieri, che ricevono una busta paga sotto i mille euro e ai giovani, il cui salario d'ingresso non supera i 900 euro. Questa l'istantanea dell'Istat sulle retribuzioni nel 2010. Nel suo rapporto sulla situazione del Paese, l'Istituto calcola infatti che lo stipendio medio di un cittadino italiano è di 1.286 euro, frutto di una ricompensa di 1.407 euro per i lavoratori e di 1.131 euro per le lavoratrici. Sugli stranieri la riduzione è ancora più forte, visto che la busta paga si ferma a quota 973 euro (-24%).